

# **"24 ORE**



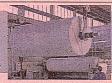
Mercoledì 13 Ottobre 2010 - Anno 10° - N. 37

SETTIMANALE PER EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, MARCHE E UMBRIA

I prezzi relativi ad altre combinazioni di vendita sono riportati sul Sole 24 Ore II mercoledi con II Sole 24 Ore

DISTRETTI Il cartario di Lucca perde redditività

Alessandro Petrini ≻ pagina 17



**NORME E TRIBUTI** L'Umbria semplifica l'edilizia residenziale

Raffaele Lungarella ► pagine 21-24

FILO DIRETTO lettere.centronord@ilsole24ore.com

Fra terzo trimestre 2009 e primo semestre 2010 cancellati 20.600 posti tra dipendenti e autonomi

# na ripresa con meno lavoro

# Solo le Marche in controtendenza - La maglia nera va alla Toscana

Una ripresa che non porta lavoro. Lo dimostrano i dati del centro studi Antares di Forli secondo il quale tra il terzo trimestre del 2009 e il primo semestre del 2010 sono spari-ti altri 20.647 posti che si aggiungo-no ai 48.587 cancellati nel periodo più duro della crisi. Di fatto significa che nel Centro-Nord in tre anni si so-no persi 69.234 posti di lavoro e la regione che in assoluto ne ha più risentito è stata la Toscana che in totale ha visto sparire oltre 29mila posti, seguita a ruota dall'Emilia con 22mila. L'unica regione in controtendenza sono le Marche che nel periodo di ripresa hanno visto l'occupazione crescere di 1.704 unità, un dato che consente di fermare la caduta dei posti a quota 10.316.

Fra le quattro regioni, a pagare il prezzo più alto della crisi sono i lavoratori dipendenti (che calano di quasi 37mila unità) mentre gli indipendenti si fermano a 32.260; dati medi che annacquano una situazione peculiare dell'Emilia-Romagna in cui i dipendenti fanno registrare un incremento di 39mila unità mentre gli indipendenti fanno segnare una flessio-ne di circa 62mila addetti.

Intanto si registra il modesto successo delle politiche regionali di so-

stegno al posto fisso con incentivi ad hoc. Nel 2009 Toscana e Umbria hanno messo in pista 11 milioni favorendo nel complesso 1.552 lavoratori. Forse anche per questa difficoltà a inci-dere l'Emilia-Romagna non ha ripetuto l'esperienza avviata nel 2008 e le Marche hanno messo in campo misu-re diverse a favore di imprese che sono in cerca di alte professionalità.

Ronchetti ➤ pagine 2 e 3

#### **EMILIA-ROMAGNA**

## Tariffe in aumento per i servizi pubblici

Iconti dei servizi pubblici in Emi lia-Romagna dribblano la crisi. A suon di aumenti tariffari i gestori riescono a chiudere con ricavi e utili in crescita, specie nel settore gas e acqua. Ma, sui trasporti, i tagli che verranno ai trasferimenti mettono in pericolo il servizio

Lanzarini > pagina 9

#### MARCHE

## L'elettronica migliora i conti

Emergono segnali positivi per l'industria manifatturiera marchigiana nel secondo trimestre dell'annostando alla Giuria della congiuntura Unioncamere – trainati dal forte recupero dell'export. Ma è ancora presto per parlare di ripresa. Corre il set-tore dell'elettronica, il tessile soffre. Vesentini > pagina 19

### Dissesto idrogeologico. Alla Toscana il record di frane



Aree a rischio. Il 15% degli abitanti del Centro-Nord abita in aree a elevata criticità idrogeologica (nella foto i soccorsi durante l'alluvione tra Pisa e Lucca dello scorso dicembre). Lo rivela il rapporto del Consiglio nazionale dei geologi. Alla Toscana spetta il record di frane.

# ANDREA GENNAI Se le scorie nucleari diventassero un business

n Toscana scienza e politi-ca si dividono sul nucleare. La questione è nata dopo che «Il Sole 24 Ore» del 23 e del 24 settembre ha ipotiz-zato delle localizzazioni per le 52 aree geografiche che potrebbero essere potenzial-mente idonee per lo stoccag-gio dei rifiuti radioattivi.

L'elenco è ipotizzato sulla base dei criteri Aiea considerando poi solo le aree superiori a 300 ettari (requisi-to fissato da Sogin). Tra queste risulterebbe presente una concentrazione di pontenziali siti tra la Bassa To-scana e l'Alto Lazio. Al momento non c'è nessuno deci-sione ufficiale, ma si sa su questo argomento inervire-

stano sempre scoperti. Legambiente e il governatore della Toscana, Enrico Rossi, non vogliono neanche prendere in considera-zione l'ipotesi di un sito di stoccaggio in Toscana. Al contrario il decano degli ingegneri nucleari, Giuseppe Forasassi, invita ad analizzare la questione con raziocinio, valutando le possibili ri-cadute per la Toscana ma anche per le altre regioni: «non chiamatela discarica», chiosa Forasassi

Servizio ► pagina 5



Segheria - Strutture in legno Pavimenti in legno nuovo ed antico Vendita case in legno Pali torniti per staccionate

www.incertilegnami.com

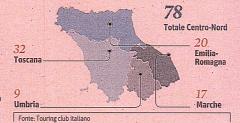


Firenze dichiara querra alla sosta selvaggia delle auto lungo le corsie degli autobus. Per la prima volta il proprietario di un Suv è stato rinviato a aiudizio per interruzione dipubblico servizio, mentre l'Ataf ha avanzato 40 richieste di risarcimento danni. Se contro l'inciviltà le huone la via del tribunale, (An. Gen.)

#### Le bandiere arancioni

#### L'Appennino cela i borghi più belli

È in Toscana l'entroterra più ospitale e magico, stando al marchio turistico di qualità ambientale del Touring Club, con oltre il 18% delle 174 bandiere arancioni del paese. Il Centro-Nord è culla del 45% dei borghi italiani più belli e accoglienti





mento al numero odierno del Sole 24 Ore - Poste Italiane Sped. DI 354/2003 cony 1, 46/2004, art. 1, c.1 Dcb Milano

# MERCATO DEL LAVORO

LE DINAMICHE E LE POLITICHE ANTICICLICHE

#### 76mila

Le perdite nell'industria. È il settore più penalizzato secondo il centro studi Antares

La finta ripresa. L'85% delle fuoriuscite di addetti è concentrato nell'ultimo anno e non nella fase buia del ciclo

#### La caduta

Andamento dell'occupazione nel periodo di crisi (3° trimestre 2007-3° trimestre 2009), di ripresa (3° trimestre 2009-2° trimestre 2010) e dinamica complessiva dei due periodi

AAGOECONOMICA



EMILIA-ROMAGNA						
	Dipendenti		Indipendenti		Totali	
Crisi	50.706	•	-64.656	4	-13.948	春
Ripresa	-11.494	4	2.926	ê	-8.569	4
Dinamica complessiva	39.212	1	-61.730	4	-22.517	命
TOSCANA						
Crisi	-26.307	10	8.936	<b>a</b>	-17.370	鲁
Ripresa .	-5.433	*	-6.231		-11.664	4
Dinamica complessiva	-31.740	4	2.705	<b>a</b>	-29.034	4
MARCHE						
Crisi	-36.906	4	25.066	會	-11.840	4
Ripresa	-1.270	4	2.975	<b>a</b>	1.704	會
Dinamica complessiva	-38.176	4	28.041	搶	-10.136	₽.
UMBRIA						
Crisi	7.149	會	-12.578	-	-5.429	. 1
Ripresa	-13.418	4	11.300	盒	-2.118	<b>\$</b> -
Dinamica complessiva	-6.269	<u>a</u>	-1.278	金	-7.547	
CENTRO-NORD						
Crisi	-5.358	1	-43.232	4	-48.587	4
Ripresa	-31.615		10.970	<b>a</b>	-20.647	•
Dinamica complessiva	-36.973	1	-32.262		-69.234	-0
ITALIA						
Crisi ·	-2.423	4	-404.192	#	-406.615	4
Ripresa	-239.747	4	235.877	4	-3.870	-
Dinamica complessiva	-242.170	₽.	-168.315	4	-410.485	1
		National Property	The location of the best fellow for	Property and the state of		

Fonte: Ceritro studi Antares

# L'emorragia di posti non si ferma

## In tre anni 69mila occupati in meno nell'area - Agricoltura in controtendenza

PÁGINA A CURA DI Natascia Ronchetti

Laripresa dell'occupazione è ancora lontana. Ai primi segnali di recupero di produzione e fatturato sembracorrispondere per ora solo una tendenza al rallentamento della perdita diposti di lavoro, dopo una emorragia che dal terzo trimestre 2007 al secondo trimestre 2010 ha raggiunto nel Centro-Nord un saldo negativo di 69mila unità (410mila a livello nazionale). A confermarlo uno studio del centro di analsi economiche Antares, che facapo al polo forlivese dell'Università di Bologna, e che mette in evidenza come a partire dai primi cenni di ripresa, a fine 2009, i più penalizzati siano stati i lavoratori dipendenti: «Le imprese – spiegano – han-

no fatto maggiore ricorso al mercato del lavoro flessibile. L'unico settore in controtendenza è l'agricoltura, che recupera occupati ovunque, con un saldo positivo di oltre amila posti. In difficoltà tutti gli altri settori, in particolare industria e commercio, anche se con dinamiche diverse da regione a regione, con una perdia che sfiora, rispettivamente, i 76 mila e i 50 mila posti.

A pagare il prezzo più alto nell'industria è la Toscana, dove mancano all'appello quasi dymila lavoratori, a fronte di un saldo negativo totale di circa 20mila unità. Un bilancio in rosso che in alcuni distretti è la conseguenza di un crollo dell'export. Ne è un esempio l'industria tessile di Prato, che in nove anni ha perso il 50%

delle vendite oltreconfine. «Abbiamo attraversato tre fasi di crisi - rimarca il direttore degli Industriali di Prato, Marcello Gozzi – iniziate con l'apertura dei mercati alla Cina nel 2001, proseguite con l'ap-prezzamento del dollaro e culminate nella crisi finanziaria mondiale del 2008, con effetti pesanti sul nostro manifatturiero. Oggi vediamo un rilancio dell'export e un rallenta-mento della perdita di posti ma è difficile prevedere quando l'occupazione ricomincerà a crescere e dipenderà anche dal costo del lavoro». Previsioni cupe arrivano anche dagli industriali di Pistoia: «Quest'an-no stimiamo un'ulteriore riduzione dell'occupazione del 3,6% – spiegano dall'associazione - e una spia ulteriore è

rappresentata dal ricorso alla cassa integrazione: ha continuato a salire, nella prima parte del 2010, con un'impennata nei mesi di maggio e giugno».

nei mesi di maggio e giugno».
Lungo la via Emilia la situazione appare altrettanto drammatica. All'appello mancano 22,500 occupati, con una fuoriuscita consistente nel commercio (-32,320) e nell'industria (-29,750), dove in questo caso ad assistere alla falcidia di occupati è soprattutto il settore delle costruzioni (con un saldo negativo di quasi 27mila unità). «Questo - afferma il presidente dell'Ance Emilia-Romagna, Gabriele Buia - pone alle imprese anche il problema del recupero delle professionalità perse, oltre al rischio che la fuoriuscita di occupati confluiscane l'sommerso. Nel-

la nostra regione gli appalti pubblici sono crollati del 50% e solo nel 2014 si potrà tornare ai livelli pre-crisi». Ma il rilancio dell'occupazione, secondo i sindacati, è frenato anche dal frazionamento produttivo, con delocalizzazioni di alcune fasi di produzione e il ricorso a manodopera flessibile. «Oggi -osserva Antonio Mattioli, della segreteria della Cgil Emilia-Romagna – abbiamo lavoratorin mobilità o Cige un al to tasso di precarizzazione. Dobbiamo lavorare per una qualificazione delle filiere e per una veranolitica industriales.

ra politica industriale». In Umbria il sistema dell'industria contiene invece le perdite, con un saldo negativo di 910 unità. La situazione è pegiore nel terziario, dove il saldo è di 9.610 occupati in meno (in totale mancano oltre 7.500 posti di lavoro). 🕏 stato il settore dei servizi – nota Paolo Arcelli, direttore regionale Cna umbra – a far ricorso massiccio alla flessibilità e i precarisono stati i primi a uscire dal mercato. Per ora la ripresa non incide sull'occupazione. Ciò significa che dobbiamo anche ripensare il sistema: i nostri lavoratori sono tra quelli, in Europa, che hanno le retribuzioni più basse e contemporaneamente costano di più alle imprese».

L'industria appare in controtendenza solo nelle Marche, dove il saldo totale è negativo per circa tomila unità, trascinato verso il basso da terziario e commercio: quest'ultimo ha perso oltre 6.300 posti. «Numeri - chiosa il direttore regionale Confcommercio, Massimiliano Polacco - determinati in primo luogo dalla mancata riconferma dei contratti a termine. Dobbiamo abituarci alla stagnazione: ci vorranno almeno tre anni per recuperare i livelli occupazionali pre-crisi».

O RIPRODUZIONE RISERVATA

#### RAPPORTI SUBORDINATI

# I dipendenti pagano il prezzo più alto alla crisi

La mancata ripresa dell'occupazione si fa sentire nel Centro-Nord sia tra i lavoratori dipendenti (ne mancano all'appello quasi 37 mila) sia tra gli indipendenti, vale a dire coloro che non hanno un rapporto di lavoro di tipo subordinato (-32.260) con una situazione notevolmente differenziata da regione a regione. In Emilia-Romagna sono stati finora proprio gli indipendenti a pagare il prezzo più alto alla recessione: nei primi due anni di crisi tra questi ultimi lungo la via Emilia sono andati in fumo oltre 61 mila posti di lavoro, a fronte di un recupero (+39mila unità) degli occupati con contratto di lavoro

subordinato. Ma il rapporto si è invertito nell'ultimo anno. La conseguenza, secondo la Cisl regionale, del ricorso a man bassa che è stato fatto di collaboratori con partita Iva soprattutto da parte di imprese edili e aziende artigiane. «Molte imprese – spiega il segretario Cisl Emilia-Romagna, Giorgio Graziani - hanno preferito avvalersi di collaborazioni che mascheravano rapporti di lavoro subordinato. E quando è arrivata la crisi sono stati proprio questi lavoratori maggiormente colpiti. Un dato che riflette il forte tasso di precarizzazione nelle Pmi. Per questo dobbiamo pensare a una rete di ammortizzatori sociali

anche per i precari» La situazione si inverte in Toscana e soprattutto nelle Marche, dove è proprio tra gli indipendenti che si assiste a un recupero. Nella regione del Granducato il saldo è positivo con una crescita di 2.700 unità. contro la perdita di 31.740 occupati dipendenti. Nelle Marche il saldo positivo raggiunge tra gli indipendenti quota 28mila, a fronte degli oltre 38mila unità in meno tra chi vanta un rapporto subordinato. In Umbria tra gli indipendenti mancano all'appello 1.280 lavoratori, oltre 6 mila tra i dipendenti.

O RIPRODUZIONE RISERVATA

#### FREE-LANCE

# Contratti in crescita nelle Pmi marchigiane

Le Marche sono l'unica regione in cui, in base ai dati Antares, i lavoratori indipendenti sono costantemente aumentati dal 2007 a oggi (28mila posttin più) eincui il mercato del lavoro sta già riprendendo ossigeno: il tasso di disoccupazione alla fine del secondo trimestre 2010 risultava in diminuzione del 15,5%, a fronte di un incremento medio in Italia del 13,7: «L'effetto di una tenuta del sistema socioeconomico», osserva il responsabile del centro studi Cna Marche, Giovanni Dini. Una tenuta che riguarda anche il sistema delle imprese artigianee delle azziende edili: nel settore delle azziende edili: nel settore delle azziende edili: nel settore delle costruzioni il saldo degii

occupati è positivo, con 14 mila unità. «Nelle Marche – aggiunge Dini – le imprese hanno risentito meno della crisi. Il sistema, basato prevalentemente sulla subfornitura, è meno dinamico di altre regioni, con un livello di investimenti contenuto. Nelle fasi di espansione economica questo è un limite ma nei periodi recessivi lo espone meno. Inoltre la rete imprenditoriale molto diffusa sul territorio premia l'occupazione». In regione a metà di quest'anno la forza lavoro era cresciuta dello 0,6% contro un media nazionale dello 0,2%, e il numero degli occupati era salito dello 0,6 per cento. Il risultato di una ripresa del

calzaturiero, ma anche della stabilizzazione del distretto del mobile e di una tenuta di chimica e plastica. «C'è una diminuzione delle domande di cassa integrazione – afferma i Giorgio Cippitelli, direttore regional Confartigianato – e una frenata della caduta dell'occupazione anche se continuano a soffrire i settori dell'abbigliamento e della meccanica. Un sostegno alla ripresa è arrivato anche dalla Regione, con l'eliminazione dell'aliquota suppletiva dell'Irap a favore delle imprese che assumono. Un provvedimento che ha permesso di creare 6mila nuovi posti di lavoro».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

«Il difficile contesto economico frena gli ingaggi da parte delle imprese» Gianluca Rossi ASSESSOREAL LAVORO REGIONE UMBRIA



15 milioni

Le risorse messe in pista. Toscana, Marche e Umbria hanno spinto quest'anno la leva degli aiuti alle aziende Spazio alle professionalità. Ad Ancona via al programma Flex Security per inserire negli organici alti profili

# Flop degli incentivi regionali per stabilizzare i precari

# L'Emilia-Romagna dà priorità agli ammortizzatori sociali

Non è un successo la risposta delle imprese alle politiche regionali di incentivazione alle assunzioni a tempo indeterminato, frenata dalla lenta uscita dalla crisi. Le regioni, dal canto loro, si muovono in ordine sparso, con contributi per le stabilizzazioni dei precario per il reclutamento da parte delle aziende di giovani laŭreati, donne o lavoratori prossimi alla pensione. Unica eccezione l'Emilia-Romagna, che dal 2009 non prevede incentivi per la stabilizzazione perché, d'intesa con le parti sociali, ha dato priorità agli ammortizzatori sociali.

Le altre regioni proseguono invece sulla strada degli incentivi alle imprese, anche se per ora con risultati modesti. Nel 2009 Toscana e Umbria hanno messo in campo quasi n milioni di euro, raggiungendo però solo 536 aziende per un totale di 1552 occupati. Quest'anno il bis, con uno stanziamento che sfiora quota 12 millioni (finora ha coinvolto 392 imprese e 834 lavoratori) ma che supera i 15 millioni es si sommano i 3,15 messi in pista dalle Marche (380 aziende coinvolte e 400 addetti), dopo un 2009 a secco di fondi per la stabilizzazione.

«Dobbiamo considerare

che siamo ancora in una fase di crisi profonda – sottolinea el l'assessiore regionale al Lavoro della Toscana, Gianfranco Simoncini – e che queste misure non sono in grado di invertire la tendenza alla contrazione del mercato del lavoro. Gli incentivi alle stabilizzazioni e al reclutamento dei lavoratori inmobilità hanno dato comunque discreti risultati. Quest'ano abbiamo introdotto due novità: da un lato i contributi per le assunzioni di persone prossime alla pensione e di giovani laureati; dall'altro abbiamo

scelto di dare maggiore flessibilità ai fondi, dirottando risorse non utilizzate su progetti di nuove attività imprenditoriali». Nel 2010 in Toscana gli incentivi alle stabilizzazioni, con contributi alle imprese da amila a 6mila euro per contratti part time o full time, hanno coinvolto 87 aziende per 173 addetti; quelli per le assunzioni di lavoratori in mobilità 30 imprese per 32 nuovi occupati. L'inserimento di donne ha riguardato infine 45 imprese per 49 lavoratrici.

In Umbria la regione ha stanziato 3,3 milioni quest'anno per la stabilizzazione. Una misura che ha coinvolto 211 aziende e 578 persone con contratti precari. «La situazione economica - rileva l'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Rossi - è ancora difficile. Ciò non toglie che debbano essere individuati correttivi per rendere queste misure più appeti-

biliper le imprese. E gli incentivi, da soli, sono probabilmente insufficienti; occorre accompagnarli anche a una sensibilizzazione verso le assunzioni a tempo indeterminato». Nelle Marche stanno già

sperimentando una nuova formula di sostegno al sistema produttivo per la creazione di posti di lavoro stabili. Si chiama Flex Security ed è rivolta alle imprese che non riescono a dotarsi, da sole, di figure professionali con alte competenze in tutti i settori dell'azienda. «Si tratta di un progetto – spiega Fabio Montanini, dirigente delservizio Lavoro della regione – con il quale interveniamo con un contributo di 60omila euro per sostenere, per un periodo che va dai 12 ai 24 mesi, l'inserimento nelle aziende di alte professionalità con contratti a tempo indeterminato».

Na.

#### Le risors

Aiuti alle imprese delle regioni del Centro-Nord per favorire le assunzioni a tempo indeterminato negli ultimi due anni

2009

Emilia-Romagna

• Nessun incentivo nel 2009 e nel 2010

Fonte: elab. su dati delle Regioni

## **INTERVENTO**

# Cambiare i servizi all'impiego

di Lorenzo Ciapetti

l di là di rassicuranti notizie sull'andamento nel secondo trimestre del Pil in Italia, rimane aperto il problema della crescita e della disoccupazione. L'esperienza di passate crisi dimostra che l'occupazione si adegua con ritardo all'andamento della produzione, ma, data la debole crescita e la caduta significativa della capacità produttiva, è possibile pensare di torna-re ai livelli produttivi precrisi? Con quanta disoccupazione saremo costretti a convivere nei prossimi anni? Due elementi aiutano a costruire uno scenario plausibile per i prossimi dodici mesi:1) la reattività del mercato del lavoro: 2) l'adattamento strutturale di alcuni settori dell'economia.

Per ciò che riguarda la reattività del mercato del lavoro, secondo una recente analisi della Banca d'Italia i livelli dell'input di lavoro alla fine del 2011 sarebbero sostanzialmente più bassi rispetto al periodo precedente la crisi e viene stimato un calo dell'input di lavoro che si situa, rispetto al primo trimestre del 2008, tra il 4,8% (caso peggiore) e il 3,7 per cento (caso migliore che tiene conto della flessibilità del mercato dellavoro degli ultimi quindici anni).

Sulfronte dell'adattamento strutturale, il risultato principale dell'esercizio condotto con il Centro di recerche Antares, sulla base dei dati Istat, è quello di avere individuato settori con andamenti ciclici e settori alle prese con problemi di carattere strutturale (una continua decrescita occupaziona-

le sia in crisi che in ripresa). L'industria e il commer-cio, del Centro-Nord, che rappresentano complessiva-mente il 48% del totale dell'occupazione delle quat-tro regioni, sono i due settori che fanno registrare, in media, una situazione generale di crisi strutturale. Ci sono tuttavia situazioni diverse di dinamica regionale, come si evince, ad esempio, dalle diverse velocità di contrazione dell'occupazione industriale in Emilia-Romagna e in Toscana (rispettiva-mente -4% e -10%). Ci attendono quindi livelli di disoc cupazione mediamente più elevati di quelli pre-crisi, dovuti in particolare a situazioni di adattamento strutturale di alcuni settori e territori.

Quali politiche possono attutire questa evoluzione? Ènecessario lavorare su una scala di priorità, sia a livello nazionale che a livello regionale, che possa prevedere:1) una spinta innovativa al sistema delle relazioni indu-striali per aumentare l'efficienza dell'impresa anche at-traverso una effettiva "condizionalità" degli strumenti di sostegno al reddito, agganciati alla riqualificazione nel mercato del lavoro; 2) una diversa impostazione dei ser-vizi rivolti all'occupazione e un accresciuto e mirato uso della formazione nei percorsi di riqualificazione per gli addetti delle imprese in crisi; 3) infine, azioni concerta-te tra pubblico e privato a livello regionale, per investimenti su percorsi di accom-pagnamento all'innovazione, al trasferimento tecnolo-gico e alle reti di impresa. È fondamentale che questo mix di politiche sia applica-to in modo integrato e strategico, secondo le specificità produttive regionali, aumentando sia l'adattamento del-le imprese, sia la reattività del mercato del lavoro

direttore centro studi Antares

